

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-viale De Gasperi, 60-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- fax 0373200374
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

Servono misure forti

Ripartenza, le priorità secondo Buzzella: rilancio della domanda, ripresa delle grandi opere, superamento Irap e incentivo consumi in ottica europea

di Fabrizio Loffi

In vista della ripresa produttiva il tema centrale diventa quello della sicurezza nelle aziende, già affrontato nei giorni scorsi nel corso di un incontro in videoconferenza organizzato dalla Camera di Commercio, guidata dal presidente Gian Domenico Auricchio, con al centro sui timori del mondo imprenditoriale per l'avvio del Nucleo Ispettivo Covid 19, istituito dalla Prefettura con l'obiettivo di rendere più immediate e incisive le verifiche sul rispetto delle misure di sicurezza sui luoghi di lavoro.

«A tal proposito occorre fare una premessa – commenta il Presidente dell'Associazione industriali della Provincia di Cremona Francesco Buzzella – il tema si inserisce in una situazione economica particolarmente complicata. Girano stime diverse e solo qualche comparto economico, ad esempio la grande distribuzione, non ne ha eccessivamente risentito, per il resto gli altri sono in sofferenza, anche lo stesso food. Ci sono poi settori in profonda sofferenza, come quello dell'auto con una perdita di fatturato dell'80 per cento. Condizione per ripartire è dunque quella della sicurezza: rispetto al protocollo condiviso con il Governo le aziende del settore praticano già queste misure, che riteniamo siano corrette ed è giusto intervenire perchè le aziende le rispettino. Detto questo, in un momento del genere chiediamo che le attività centrali siano votate alla logica del miglioramento e non a quella sanzionatoria. Rispetto al territorio noi ci sentiamo abbastanza tranquilli, in quanto il settore manifatturiero ha già applicato queste norme ben prima dell'approvazione del protocollo».

Come vede la ripartenza della produzione industriale, nonostante tutte le incognite ancora irrisolte?

«Il tema del via libera alla ripartenza è garanzia di per sé di un ritorno alla normalità, in questo periodo molte aziende hanno perso ordini e posizionamenti sul mercato, hanno perso clienti che per le loro forniture hanno dovuto trovare approvvigionamenti in altri paesi che non hanno chiuso. Solo l'Italia ha fatto fermare l'attività produttiva».

Come giudica le iniziative intraprese dal Governo e dalla Regione per far fronte all'emergenza provocata dalla pandemia?

«Voglio rimarcare l'assoluta in-



Francesco Buzzella, presidente della Associazione Industriali della provincia di Cremona

nadeguatezza delle strategie seguite: sul piano sanitario la strategia della Regione è stata schizofrenica, abbiamo assistito ad un contrasto tra istituzioni imbarazzante, noi avevamo detto che la Presidenza del Consiglio potesse addirittura avocare a sé una serie di competenze per evitare contrasti con le regioni. Partiamo dalla Regione: la mancanza più grave è stata l'attività di screening, una incomprensione rispetto ai test che è fuori di ogni logica, l'adeguamento nella gestione dei tamponi ci avrebbe dato sicuramente numeri diversi, intervenendo anche sugli asintomatici. E poi il tema delle RSA, anche in questo caso la gestione dei tamponi è stata incomprensibile. Adesso c'è questa nuova delibera sui test sierologici, la cui affidabilità è tutta da dimostrare, e poi per l'accesso ai tamponi la questione dei reagenti. Insomma, se una delle regioni più forti dal punto di vista del settore chimico indirizza così le aziende! Ci siamo concentrati di più sulle terapie intensive degli ospedali, mentre il contrasto con il Governo non ci ha di certo aiutato nella definizione di misure chiare».

Quali sono state secondo lei le maggiori responsabilità del Governo?

«La maggiore responsabilità è stata l'inadeguatezza della comunicazione, con comunicazioni che anticipavano le informazioni e di seguito provvedimenti che arrivavano in modo tardivo. E poi il tema della gestione delle risorse: il nostro Paese ha

stanziato una serie di risorse, ma la cassa integrazione è stata anticipata per il 90 per cento dalle aziende, mentre i lavoratori hanno ricevuto poco o nulla dall'Inps, con il risultato che le risorse economiche anticipate dalle aziende sono state sottratte ad investimenti per l'occupazione. E poi c'è la questione di istituti come Sace per la gestione del credito, ma è lo Stato che definisce le procedure con cui le banche anticipano le risorse garantite dallo Stato stesso, così che quando si chiede l'accesso alle procedure in realtà trascorre molto tempo, mentre all'estero le aziende attingono le risorse direttamente dallo Stato».

Secondo lei quali sarebbero le priorità da affrontare per uscire dalla crisi?

“

Attività centrali: perseguire la logica del miglioramento, non quella sanzionatoria

Governo e Regione: strategie inadeguate e in contrasto imbarazzante

Basta con le politiche anti-impresa, serve più competenza sull'economia

”

«Abbiamo sentito nella conferenza stampa di mercoledì sera una serie di indicazioni e cifre, adesso attendiamo il testo definitivo del Decreto Rilancio anche per capire quali siano le misure a sostegno delle imprese e dei lavoratori in particolare. Sicuramente positivo l'avvio di un percorso per un intervento serio sull'IRAP ovviamente auspicandone un completo superamento e dal mio punto di vista ci sono misure che considero prioritarie e che avrei valutato: in primo luogo sicuramente è corretto rilanciare la domanda e spingere per un rapido ritorno ai consumi da parte dei privati, se possibile in una logica europea. Se guardiamo all'Europa, infatti, notiamo che il rallentamento è generale, penso, ad esempio, ad una forma di incentivo per l'acquisto di auto di ultima generazione, più sul diesel che su l'elettrico, visto che le fabbriche italiane sono le più coinvolte, ovviamente nel rispetto dei temi ambientali. Questi consumi vanno spinti con forti incentivi, ma potrei parlare anche per altre forme. In secondo luogo è necessario intervenire sulle piccole e grandi opere, con le stesse modalità adottate per la ricostruzione del ponte di Genova, che abbiamo visto completata nel giro di diciotto mesi, dimostrando che quando si vuole si può fare. Noi abbiamo la necessità di riavviare i cantieri, mettendo in moto l'indotto per riavviare il volano. Guardando al tema delle infrastrutture, vorrei ricordare che stiamo ancora aspettando una risposta dalla Regione Lombardia sulla Cremona-Mantova. In più sedi si è dichiarato di essere convinti dell'importanza della infrastruttura, si sono presentati documenti, abbiamo scelto la forma del pedaggio autostradale, perchè dunque non abbiamo ancora avuto il via libera? Vogliamo risposte: in questo momento di difficoltà l'avviamento dell'autostrada costituirebbe il volano per l'economia. Noi siamo stufi di vedere soldi cadere a pioggia, come con il reddito di cittadinanza, servono interventi forti che ricadano su tutto il Paese. Ci sia almeno competenza sull'economia, invece questo Paese rimane sempre anti-impresa, contrario alle aziende. Un assurdo. Un esempio per tutti il fatto che il tema del contagio da Covid venga considerato un infortunio sul lavoro, speriamo che il tema venga ripreso e riconsiderato perchè prevede un aspetto penale per il datore: un atteggiamento che fa capire come sulle imprese si voglia scaricare qualsiasi colpa e responsabilità».